

Turismo

Questo mese la sezione è tutta per le bellezze italiane. Il Parco del Cilento in Campania è una meta adatta a tutte le stagioni. Dalle grotte sulla costa (la più famosa è quella di Palinuro) alla vetta del Monte Cervati (il più alto della Campania) il promontorio offre al mototurista un amplissimo ventaglio di situazioni. Abbiamo partecipato poi alla Centopassi, gara di regolarità organizzata da Ducati. Infine, per il week-end, un... coast-to-coast lucano: dallo Jonio al Tirreno attraverso la Basilicata

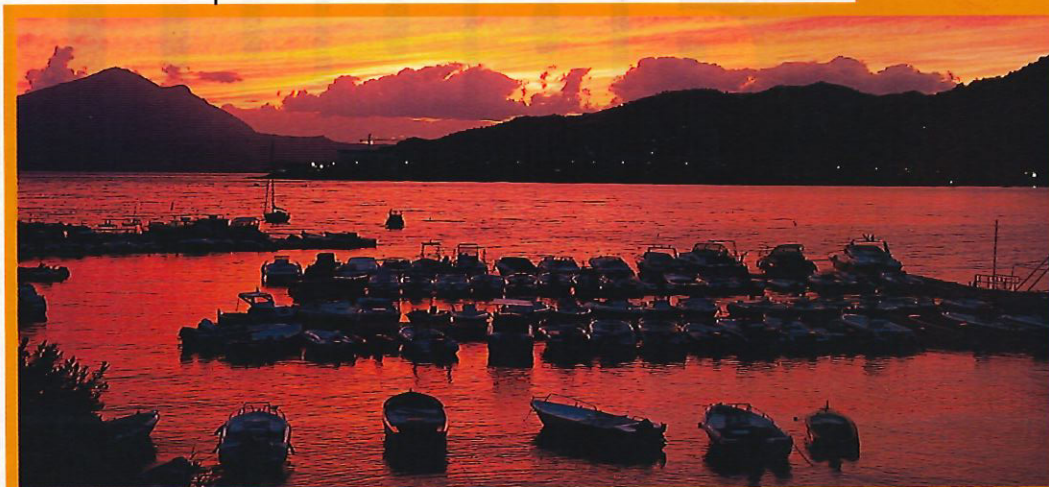
Parco Nazionale del Cilento



Centopassi Ducati



Basilicata



Dalla costa tirrenica fino ai piedi dell'Appennino Lucano, si estende la vasta area protetta del Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano. Fanno da corollario le cime degli Alburni, con le grotte di Castelcivita e di Pertosa, il cui percorso segue un fiume sotterraneo. Il Monte Cervati, "tetto" della Campania con i suoi 1.898 metri, in primavera offre distese di lavanda. Un territorio vasto con zone ben distinte, tutto da scoprire

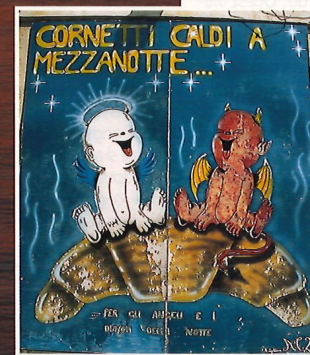
Testo e foto
di Giovanni Lamonica

Promontorio MAGICO





I tramonti cui si assiste dalle coste del Cilento sono mozzafiato: qui ne ammiriamo uno dall'alto della baia di Palinuro. Sopra, i tetti delle case di Montano Antilia, il comune più alto del Parco del Cilento; la valle su cui si erge arriva fino al mare, visibile sullo sfondo. A fianco, un cartello di pura matrice partenopea avvisa che alla stazione di Sapri ci si può sfamare anche in orari... fuori servizio.



Cilento offre al turista molti e importanti motivi d'interesse: i resti della civiltà greca, a Velia e soprattutto a Paestum, che per la vicinanza si può considerare incluso nell'area del Parco Nazionale del Cilento; i ricordi classici, come quelli di Capo Palinuro, cantato da Virgilio; i castelli, soprattutto dell'interno, e le torri costiere che ricordano la vita medievale e le scorrerie barbariche; ultimi ma non ultimi, i fantastici e vasti panorami offerti dalle strade, decisamente migliorate negli ultimi anni, che si snodano lungo il litorale o sulle dorsali montuose. Tutto questo offre questa zona di Campania che si spinge fino ai confini con la Basilicata.

E' proprio per tali ragioni che questo, più che essere un vero itinerario, sarà piuttosto uno spunto per scandagliare nei suoi angoli reconditi il Parco Nazionale istituito nel 1991, facendo base possibilmente in qualcuno dei suoi centri costieri dove la sera, al rientro da una giornata trascorsa in moto, sarà possibile godersi un tramonto dai colori irreali. Qualche consiglio? Saremo sicuramente poco obiettivi, a causa delle origini paterne, ma crediamo che la zona tra Palinuro e Marina di Camerota sia quella più meritevole d'attenzioni per un'eventuale sosta. Potendo scegliere anche il periodo, eviteremmo quello che va dalla metà di luglio alla metà d'agosto, ma riteniamo che sia un periodo critico per tutti i luoghi di villeggiatura nel nostro Paese.

Le possibilità sono abbastanza ampie e varie, dai campeggi agli alberghi di lusso, quindi adatte a tutti i gusti. Pronti per le escursioni? Si parte.

Paestum, l'antica Poseidonia, greca di origini, edificata all'incirca verso la fine del VII secolo a.C. in onore del dio del mare, è sicuramente uno dei centri archeologici più importanti a livello nazionale. Situata sulla costa sud orientale del golfo di Salerno, può essere raggiunta percorrendo verso nord le panoramicissime statali costiere, la SS 447 e la 267, prestando un occhio di riguardo a Pisciotta, gli scavi di Velia, il piccolo porto di San Marco dominato da Castellabate. I suoi templi dorici, che per lo stato di conservazione possono essere ritenuti di livello inferiore al solo Theseion di Atene, regalano sensazioni uniche al tramonto



quando la luce crea delle sfumature dorate sulle sue pietre. Se poi avete esagerato con la visita, com'è giusto che sia, ed è molto tardi, il ritorno può essere effettuato sulla rapida variante della SS 18, con 3 possibilità: lo scalo ferroviario di **Vallo della Lucania** per seguire ancora la costiera; oppure l'uscita a Futani con la doppia possibilità di **Centola**, breve ma tortuosa, o la più lunga che transita per **Montano Antilia** (il comune più alto del Parco) e segue la strada della Palombara per poi tuffarsi nelle gole del Mingardo. Quest'ultima è sicuramente la più rapida anche se al buio bisognerà prestare attenzione ad un paio di bivi. Comunque tutta la zona offre dei tramonti spettacolari. Il giorno seguente può essere dedicato alla conoscenza delle spiagge e delle grotte (segnalate in un box a parte): quelle della zona del Mingardo sono davvero molto suggestive.

La seconda escursione o meglio il secondo spunto per una gita potrebbe essere offerto dalla **Certosa di Padula**, unica realtà nel suo genere rimasta nel Mezzogiorno,

sicuramente uno dei complessi monumentali meglio conservati del Meridione. La visita a pagamento (4,20 euro), è permessa solo in compagnia di impiegati comunali, con esclusive funzioni di controllo e scarsissima conoscenza della struttura la cui edificazione iniziò nel lontano 1306, ma che vide protratti i lavori fino al '700.



Inspirata nell'impianto composito alla graticola su cui fu martirizzato San Lorenzo ed al quale è dedicato il complesso, la Certosa di Padula, voluta dal conte Sanseverino, nipote di Tommaso D'Aquino e fedele alla casata degli Angiò, donata nel 1305 all'ordine francese dei Certosini, è organizzata secondo lo schema canonico imposto da San Brunone nella costruzione. Si articola nella *domus inferior* e nella *domus superior*: nella prima trovano spazio le attività di servizio e di sussistenza; nella seconda vivono, nel silenzio della clausura, i padri. Comunque, se non avete voglia di documentarvi, chiedete di Angelo il giardiniere, una vera miniera di informazioni che vi condurrà alla scoperta degli angoli più nascosti di questa cittadella di Dio, detta anche la "certosa degli angeli". Una curiosità: nella biblioteca, alla quale si accede tramite una scala sapientale (vero e proprio miracolo di ingegneria, di forma elicoidale con una sequenza di 38 gradini raccordati tra loro senza l'uso di calce) lungo un cordolo in

pietra sono custoditi testi assai rari, compresi quei libri "proibiti" la cui esistenza è nota al grande pubblico grazie al romanzo di Umberto Eco "Il nome della rosa". Per quanto riguarda invece la deviazione all'altopiano di **Mandrano**, una ventina di km in totale, la colpa è tutta di Angelo, prendetevela con lui. L'altopiano in questione è famoso per le acque della sua sorgente, ma soprattutto

Qui a fianco, il porto di Palinuro, da cui si può partire per escursioni alle grotte. Nel Parco del Cilento non mancano le possibilità per divertirsi alla guida; in basso, la SS 18 tra Alfano e Vallo della Lucania: traffico scarso e buon manto stradale. Nell'altra pagina, la caratteristica cupola in maiolica della chiesa di Lentiscosa.

L'area protetta del Parco

Gestore: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano
Sede: via F. Palumbo 18, 84078, Vallo della Lucania (SA), tel 0974-719911, fax 0974-7199217, e-mail: ente@pncvd.it
Superficie: 181.048 ettari
Provincia: Salerno
Istituzione: 1991
 - Legge 394.

CENTRI VISITA

San Mauro del Cilento: Centro visita del Parco, c/o Scuola elementare di Casalsottano
Stella Cilento: Centro visita del Parco, Ulisse Pro Cilento e Fondazione Alario, via Garibaldi, Montecorice: Centro locale del Parco, tel. 0974-964488
Santa Marina PolICASTRO: Centro locale Parco gestito dalla Ass. Risorse.
Vibonati: Centro Locale parco presso il Comune, tel. 0973-301140.





Nella pagina a fianco, uno scorcio pittoresco di Centola, raggiungibile con una tortuosa strada dall'uscita di Futani della SS 18. Qui sopra, una vista della costa di Scario, definita la Portofino del Cilento. Difficile contraddire questa definizione...

perché da qui partiva una condotta che portava il latte fino alla certosa.

Passiamo alle strade. Non un gran che, a dire il vero: asfalto a volte non in perfette condizioni con carreggiate piuttosto strette. Gireremo in senso orario intorno al Monte Cervati, attraversando la riserva protetta omonima. Si transiterà quindi da **Vallo della Lucania**, dispensatrice di servizi essenziali per i comuni limitrofi e d'informazioni per la visita del Parco. Un tempo era chiamata Cornuti: nome che con scarso fondamento si vorrebbe far derivare dalla legione dei Cornicolarì (militi con un corno sull'elmo), la quale tenne, durante la seconda guerra punica, il campo ove poi sorse il paese. In realtà la cittadina è di origine relativamente recente, fondata intorno alla metà del XV secolo. Se avete tempo e le condizioni meteo sono favorevoli, è consigliabile l'escursione di circa 12 km al Monte Sacro o Gelbison, che con i suoi 1.705 metri è la vetta più alta del gruppo centrale del Cilento, dal quale percorrendo un sentiero in circa mezz'ora si raggiungerà il Santuario della Madonna di Novi Velia, meta di numerosi pellegrinaggi e dal quale si gode di

una splendida vista. Una volta ridiscesi a valle, seguiremo le indicazioni per Laurino, Piaggine e Sacco ed una volta valicata la **Sella di Corticatio** la strada assai panoramica planerà su **Teggiano**, la romana Tegianum, divenuta dopo la sua distruzione nel 410 la Dianum che diede il nome al Vallo. Circondato dall'antica cinta muraria, merita sicuramente una visita. Da qui l'arrivo a Padula ed alla sua certosa è un attimo. Dopo la visita il rientro sulla costa avverrà dal lato meridionale del Parco, transitando da **Scario**, definita la Portofino del Cilento, e seguendo la SS 562 che si allontana dalla costa per fiancheggiare il monte Bulgheria e picchiare letteralmente su **Marina di Camerota**. Ultima raccomandazione: se avete ancora tempo a disposizione o siete stanchi di poltrire su qualche spiaggia, assolutamente da guidare è la vecchia SS 18, nel tratto compreso tra **Agropoli** e **Policastro Bussentino**. Probabilmente l'istituzione del Parco ha giovato al miglioramento del manto stradale: la variante veloce che corre nel fondovalle elimina quasi completamente il transito di veicoli, mentre la bellezza dei panorami è rimasta inalterata negli anni.

Tutto sul viaggio

Le grotte di Palinuro

L'intera costa del promontorio di Palinuro è perforata da numerose grotte quasi tutte accessibili dal mare (al porto si trovano sempre delle barche per visitarle; magnifici, in tutto il percorso, i colori del mare): prima della punta del promontorio, in una piccola rientranza, c'è la grotta azzurra, con stalattiti e un bellissimo colore azzurro specie verso il mezzogiorno e al tramonto. Tra la Punta Bianca e la Punta del Bianco è la Cala del Ribatto, ove si aprono 4 grotte; seguono altre 2 grotte nella bella Cala del Salvatore e quindi tra la Punta Spartivento e la Punta Mamme, 3 grotte nella Cala della Lanterna. Doppiata la punta, che strapiomba in mare con rocce frastagliate dai riflessi sanguigni, si trova Cala Fetente (così detta perché



vi sgorga una sorgente di acqua solforosa), ove sono 3 grotte e, a est, un interessante arco naturale, il cosiddetto Archetiello, scavato nel calcare cretaceo. Doppiata la Punta della Galera, troviamo la suggestiva Grotta delle Ciavole, accessibile solo dal mare. Segue la ridente cala del Buon Dormire, così chiamata da quando alcuni forestieri vi trascorsero la notte. Oltrepastata la foce del Lambro, si giunge alla Marina di Molpa; tra le rocce del colle di Molpa sono altre varie grotte, tra cui la vasta Grotta delle Ossa, con stalattiti e stalagmiti e le pareti incrostate di ossa di uomini e di animali che per lungo tempo furono credute appartenenti alle vittime di 2 naufragi di flotte romane avvenuti in questi paraggi, il primo durante la seconda guerra punica, l'altro ai tempi di Ottaviano. Secondo studi più recenti sono state trovate in queste grotte sicure tracce di trogloditi dell'epoca quaternaria. Vicina è la grotta Visco, anch'essa abitata dagli uomini paleolitici. Si giunge poi alla foce del Mingardo, dove c'è un arco naturale scavato nella roccia.



Trekking e mountain bike nel Cilento

Il contatto con la natura, in questa parte della Campania, riserva sorprese inimmaginabili, che valgono la "fatica" di scalate in rampichino o a piedi. Gli amanti delle escursioni trovano qui pane per i propri denti, anche senza dover faticare troppo, ampiamente ricompensati da scorci improvvisi di eccezionale bellezza e dalla possibilità di fermarsi ogni momento ad osservare un fiore o un animale che scappa in mezzo ai boschi.

Sentieri senza pendenze eccessive portano ad immergersi in boschi di fitti faggi, che lentamente si stemperano in aridi pascoli rocciosi (uno per tutti, l'itinerario sul monte Cervati). Oppure a seguire la via

delle fragole e delle castagne sui monti Alburni, arrivando a scoprire la fauna del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, nel museo naturalistico degli Alburni a Corleto Monforte (visite da aprile ad agosto, martedì, giovedì, sabato e domenica, 10-12 e 17-20, settembre-marzo, 10-12 e 15-18), dove sono documentate tutte le specie europee di uccelli, 47 di mammiferi del Vecchio Continente e circa 15.000 insetti di tutto il mondo. O ancora di imparare le proprietà medicamentose delle innumerevoli erbe officinali sui pendii del Monte della Stella ed i circa 3.000 esemplari di fauna e flora marina nel Museo di storia naturale del Cilento a Matonti di Laureana, nei dintorni di Agropoli (visite su richiesta in municipio).

Informazioni utili

A Paestum-Capaccio (SA), contattare l'Azienda autonoma di soggiorno e turismo (via Magna Grecia, tel. 082-8811016) A Palinuro (SA) rivolgersi alla pro loco (p.zza Virgilio 1, tel. 0974-938144). Per le gite in barca

alle grotte ed allo splendido promontorio, scendere direttamente giù al porto o telefonare allo 0974-938294. Sempre a Palinuro, per le questioni di gola segnaliamo la Pasticceria Egidio; è un'istituzione, l'indirizzo non

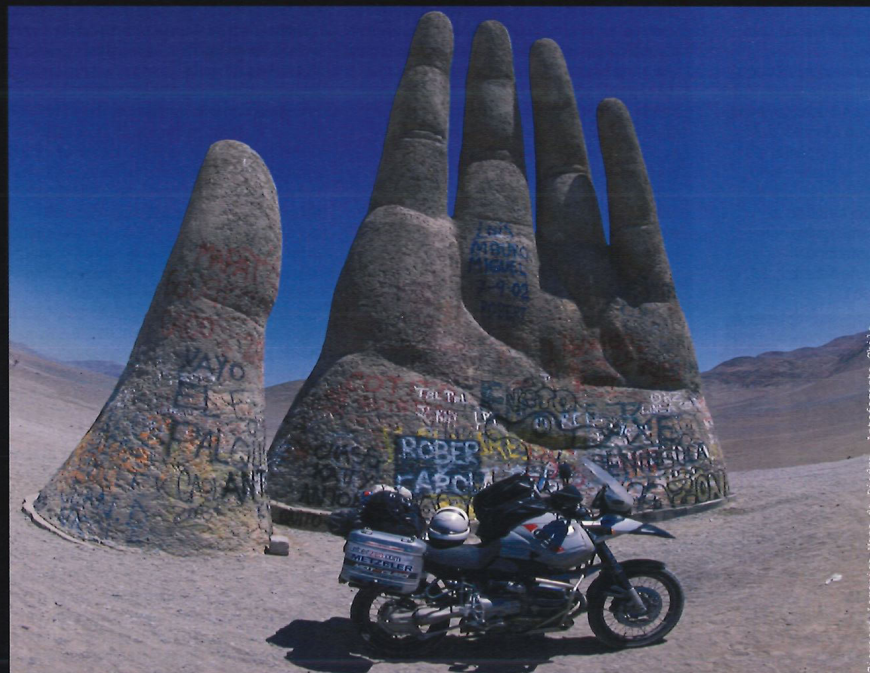
serve: sul secondo corso per risalire dal porto. Per gli amanti del campeggio, nel tratto prima della spiaggia del Mingardo ce ne sono diversi: il più suggestivo è sicuramente "l'Arco naturale", posto alla foce del fiume.

A Vallo della Lucania (SA), per le informazioni, andare direttamente in municipio o, meglio ancora, contattare la sede del Parco nazionale del Cilento e del Vallo di Diano, in via F. Palumbo 18, tel. 0974-719111.

IntercomTuyaucom



MOTOCUBO



soluzioni evolute X mototurismo

